BIANCA
E
FALLIERO

Melodramma

Milano
COI TIPI DI GASPARE TRUFFI
Cont. del Cappuccio N.° 5433.
M DCCC.XXXI

N.° 32

00681

BIANCA E FALLIERO

OSSIA

IL CONSIGLIO DEI TRE

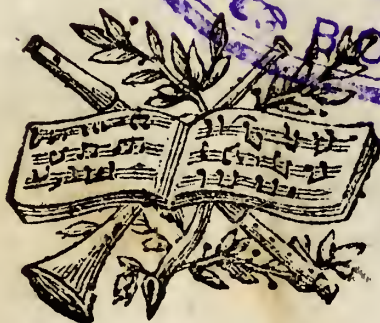
MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

NEL CARNOVALE 1831

AGENZIA TEATRALE AUTORIZZATA
LA CETRA
BOLOGNA

LUIGI ORFOLI
Agenzia Teatrale Autorizzata
BOLOGNA

MILANO

PER GASPARE TRUFFI

cont. del Cappuccio n. 5433

AVVERTIMENTO

Onde adattar meglio lo spartito alle voci de' cantanti si è sostituito qualche pezzo a quelli dell'originale.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

PRIULI, Doge di Venezia
sig. SPIAGGI DOMENICO

CONTARENO . . . .
sig. BONFIGLI LORENZO *Primo tenore di Camera e Cappella di S. A. R l'Infante di Spagna Duca di Lucca*
CAPELLIO . . . .
sig. OTTOLINI PORTO
LOREDANO . . . .
sig. N. N.

(Contareno, Capellio, Loredano: Senatori.)

FALLIERO, Generale di Venezia.
signora ROSMUNDA PESARONI

BIANCA, figlia di Contareno
signora GIUDITTA GRISI

COSTANZA, nutrice di Bianca.
signora RIVA MARIETTA

UN CANCELLIERE del Consiglio dei Tre.
sig. POCCHINI LORENZO

CORI e COMPARSE di
- Senatori.
- Nobili Veneziani d'ambi i sessi.
- Uscieri.
- Soldati.
- Domestici di Contareno.
- Ancelle di Bianca.

La Scena è in Venezia. L'azione è del secolo XVII dopo la famosa congiura del Marchese di Badamar.

Musica del sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

Inventori e Compositori dei Balli
sigg. Clerico Francesco - Horschelt Federico, al servizio di S. M. il Re di Baviera

Primi Ballerini serii
sigg. Rozier Gio. al servizio di S. M. il Re di Baviera
Heberlé Teresa
Maglietta Luigi - Maglietta Olivieri Teresa - Casati Giovanni
Horschelt Barbara, al servizio di S. M. il Re di Baviera

Prima Ballerina
sig. Nolli Giuseppa (*)

Primo Ballerino di mezzo carattere
sig. Eckner Giuseppe

Primi Ballerini per le parti
sigg. Bocci Gius. - Bedotti Ant. - Galliani Carlo
Casati Giovanni suddetto
signore Olivieri Teresa suddetta - Vaghi Angela (*)
Stefanini Elisabetta - Rabbojati Tomasina - Gabba Anna

Primo Ballerino per le parti giocose
sig. Francolini Giovanni

Ballerini di mezzo carattere
sigg. Della Croce Carlo - Ponzoni Giuseppe - Romolo Antonio
Orlandini Gaetano - Croce Gaetano - Grissotti Giacomo
Pagliajni Leopoldo - Rolfi Lodovico - Pessina Gius. - Sevesi Gaet.
Villa Giovanni - Morganti Luigi - Bertolini Domenico.
signore Viotti Rachele - Macinoni Carolina - Angelini Silvia
Bernasconi Carolina

Altri Ballerini per le parti
signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento
signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica - sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo
signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia, Trabattoni Anna, Filippini Carolina, Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina, Cafulio Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Oggioni Felicita, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina, Superti Adelailde, Beretta Adelaide, Anseman Paola, Charier Francesca, Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta, Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina, Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zanbelli Francesca, Romagnoli Giulia, Cattaneo Catterina, Tamagnini, Bussola, Ciocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia, Purlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia.
signoeri Vago Carlo, Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Ciovanni, Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie

(*) Allieve emerite attuali dell' Accademia.

Maestro al Cembalo
Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi
Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola
Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.
Sig. CAVALLINI ERNESTO

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. IVON CARLO — Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. MANGANELLI GAETANO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe
Sig. THOMAS GIOVANNI — Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Arpe a perfetta vicenda
Sig. REICHLIN GIUSEPPE — Sig.ª ZANETTI ANTONIA

Maestri Direttori dei Cori

Signori Bruschetti Antonio — Luchini Cesare

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

Macchinista

Signor Gervaso Pavesi

Attrezzista

Signor Fornari Giuseppe

Direttrice dei lavori

Signora Maria Ceccarelli

Capi Sarti

Da uomo Signor Giovanni Guidetti

Da donna Signora Antonietta Maggi

Guardarobiere

Signor Ercole Bosisio

Capo Berrettonaro

Signor Parravicini Giosuè

Parrucchiere

Signor Bonacina Innocente

Capi Illuminatori

Signori Alba Tomaso — Albiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Marco.

Nobili Veneziani d' ambi i sessi trascorrono la piazza.

CORO GENERALE.

Dalle lagune Adriache
Fin dell' Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi:
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordì l' Ispano;
Contro di lui s' armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò.
(La moltitudine si disperde)

SCENA II

CONTARENO, *e* CAPELLIO.

CON. Pace alfin per l' Adria splende,
Tutto è gioja, e festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme d' amistà.
CAP. Sol da te, signor, dipende
D' obbliar lo sdegno antico:
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.

Con. Tu non m'odii?...
Cap. *(con trasporto)* E odiar potrei
Te di Bianca genitore?
Con. Bianca!.. l'ami? *(sorpreso)*
Cap. Ah! sol di lei
Da gran tempo è pieno il core:
Cedo a te, se lei mi doni,
La contesa eredità.
Con. (Grazie, o sorte; alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante,
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)
Vien, Capellio, a questo seno:
Ama Bianca; tua sarà.
Cap. Oh! piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.
a 2 » Sì: da sì lieto istante
» Cessi ogni antico sdegno,
» Sia d'amistà costante
» La man di Bianca il pegno,
» La tua compisca amore,
» La mia felicità. *(odesi sparo d'artiglieria : ricompare la moltitudine)*

Coro

Esce il Doge.
Con. e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già movesi al tempio;
Coro { Viva il Prence, che l'Adria sostenne,
Che rimosse dall' Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l' onor!
Cap. e Con. { Della patria fra i prosperi eventi
Il presente fia sempre il maggior,
Ma forier di più grandi contenti
Contareno, / O Capellio, è tal giorno al mio cor.

SCENA III

Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di S. Marco. Gli Uscieri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio. All' avanzarsi del Doge si fa silenzio.

DOGE Ministri del Consiglio, ite, e per tutte *(agli Uscieri)*
Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del senato il decreto. *(gli Uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ec. il Doge si appressa a Contareno)*
O Contareno,
Il tuo parer prevalse. Un'altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto
Della patria custode: accorti i padri
Dal passato periglio
Han segnato la legge in pien consiglio.
CAP. Signor, perdona; ma s'io pur presente
Era al consesso, io non avrei segnato
Così terribil legge. Ed a che giova
Di nuovo armarsi del rigore antico?
CON. A che giova, o Capellio? a prevenire
Nuovi attentati, a vigilar sull' opre
Dei legati stranieri, a preservarne
Da novelle congiure, e nuovi orrori.
CAP. Tutti gli Ambasciatori
Non sono Bedamar: e omai dell' Adria
La sicurtade è ferma.
DOGE Ancor del tutto
L' Adria non è secura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l'Ispano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese.
A rintuzzar le offese
Di sì fiero nemico, invan si mosse
Il giovane Fallier; voce si sparse
Che giacque il generoso in campo estinto.
CAP. Cielo! estinto Fallier?

SCENA IV

Un Uffiziale, *e detti.*

Uff. (*inchinando al Doge*) Falliero ha vinto.
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al Senato
Reca l' annunzio della sua vittoria.
Ei già s' appressa

Tutti Onore al prode, e gloria

Coro Viva Fallier,
Lode al guerrier
Del patrio onor
Conservator.

SCENA V

Falliero *con seguito d'* Uffiziali, *e detti.*

Fal. Inclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di patria in questo istante aduna,
La Veneta fortuna
Di sè stessa maggior è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
Vinte e disperse come polve al vento
Fur dei ribelli e dell' Ispan le schiere.
In sulle mura altere
Dell' Orobia città sventola il nostro
Gloriöso vessillo, e al mondo insegna
Che il temuto Leon pur vince e regna.

Doge Giovane valoroso, a te la patria
Va debitrice di salute e pace;
Te figlio suo verace
Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome
Vivrà nei fasti dell'Adriaco impero;
In ogni età vivrà.

Tutti Viva Falliero!

Fal. Le tue parole, e il plauso
Di così nobil gente, oh! qual mi sono
Preziösa mercè di quanto oprai!
Più ch' io non diedi a te, patria, mi dai.

Se per l'Adria il ferro io strinsi,
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro e il cor.
Seguitai, se in campo io vinsi,
L'orme sue, l'avito onor.

TUTTI Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi — più grande ancor.

FAL. Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiura — disperderà.
Per far che l'Adria — felice sia
La vita mia — si spenderà.

TUTTI Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiura — disperderà.

DOGE Grata Vinegia, o prode,
Accetta i voti tuoi. Sì bel desìo
Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio
Mille di onore desterà faville
In ogni cor di patrio amore ardente.
Intanto il ciel clemente
Conservator dei regni abbia di lodi
E d' incensi tributo; ei di là sopra
Siede moderator d'ogni bell'opra.
(*S'avviano tutti verso il tempio*)

SCENA V

Appartamento.

Le ancelle di Bianca; indi esce BIANCA *medesima.*

CORO

TUTTE Negli orti di Flora,
Nel regno d'aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.

1. » Men vermiglia è di lei questa rosa.
2. » Questo giglio è men puro di lei.
3. » Men modesta tu mammola sei.
4. » Questo anemone ha men di beltà.

TUTTE
Negli orti di Flora,
Nel regno d'aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v'ha.

BIA. Come sereno è il dì! come più bello
Risplende il sole, e l' aura è queta e pura!
Tu sorridi, o natura,
Lieta come il mio cor... O mio Falliero!
Se ogni cosa si allegra a me d'intorno
E' prodigio d'amor pel tuo ritorno.
Caro, amato Falliero! io pur ti appresto
Con l'Adria intera un serto... io di mia mano
Tel porgerò... grato ti fia per certo,
Non val quello d'amor di gloria il serto.
Idolo mio, deh vieni,
Vieni a colei che t' ama.
Te chiede sol, te brama
Il mio soffrente cor.
Un guardo tuo sereni
Il cor che oppresso giace:
Vieni a donarmi pace
Sull' ale dell' amor.
Alla gioia ed al piacer
Non resiste il cor in sen.
All' idea di tanto ben
Va smarrito il mio pensier.
Se del pianto e dei sospir
Tal mercede il ciel mi dà
Più soave a me si fa
La memoria del soffrir.

SCENA VII

COSTANZA e BIANCA

BIA. Costanza?... ebben? che rechi?
Vedesti il mio Fallier?
COS. Lo vidi, o Bianca,
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
Sì nobile vittoria,
L' onor che a lui si rende, ardir gli danno

Di chieder la tua mano:
A me lo disse....

BIA. Ah! non la chieda invano.

COS. Che temi? e qual vi è padre
Che superbo non fora esser di questo
Valoroso guerriero
Suocero fortunato?

BIA. O amica! è vero.
Ma tu del padre mio
L' alma conosci appieno:
È povero Fallier.

COS. Vien Contareno.
(Costanza parte)

SCENA VIII

CONTARENO *e* DETTA.

CON. Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante
Nobili donne ha l'Adria, io te vo' lieta,
E in mio pensiero ne ho già vôlto il modo.
Avventuroso nodo
D' illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.

BIA. Padre!... qual nodo?...(oh come batte il core!)

CON. Lo sposo ch' io ti ho scelto è tal, che pari
In Venezia non ha: d' onore esempio,
Specchio di valor vero.

BIA. (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)

CON. A te fra pochi istanti
Presentarlo promisi, e so che grata
Tu men sarai.... nel tuo sembiante io leggo
La gioia che tal nuova in cor ti desta.

BIA. Dov'è desso, o signor? che mai lo arresta?

CON. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D' investigar se inclina
Ad amarlo il tuo cor.

BIA. *(con trasporto)* E del mio core
Non gli è noto l'amore,
Non rammenta i sospir?

CON. *(sorpreso)* Bianca! che parli?

Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

BIA. *(atterrita)* Capellio!... oh Dio!
Son perduta!...

CON. Che ascolto?

BIA. Oh padre mio!

CON. Parla.... d'altr' uom saresti
Amante forse, o Bianca?...

BIA. Oh! me infelice!...
Sventurato Fallier!

CON. Perfida!...

BIA. Ah! padre....
Non ti sdegnar....

CON. Trema.... se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l'amor paterno
Hai perduto per sempre.

BIA. Oh ria minaccia!...
Padre.... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.

CON. Se l'amor mio ti è caro,
Rispetta il mio voler... Se a me t'opponi
Paventa l'ira mia. Tutto in Vinegia,
Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero
Altrimenti saprò.... per lui pur trema.

BIA. Ah! che dici?

CON. Intendesti.

BIA. O pena estrema!

CON. Pensa che omai resistere
Al mio comando è vano;
Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;
Che un Contareno, un Veneto
Non può mancar di fè.

BIA. Padre.... al mio pianto moviti,
Mira.... io ti cado al piè. *(Cadendo a piedi di Contareno)*

CORO Al genitor arrenditi, *(Sollevandola)*
Si placherà con te.

CON. Figlia mia, se forza al core
(Accostandosi a Bianca con bontà)
Non ti dà figlial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore,

Da tal nodo io tutto aspetto:
Tutto io perdo, se ti opponi,
Disperato io morirò.

BIA. Tu morir!... di me disponi....

CON. (Io trionfo.)

BIA. Ubbidirò.

CON. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
La mia Bianca, la mia figlia,
Lo splendor di mia famiglia
Per te sorgere vedrò.
Il piacer di mia ventura,
Figlia mia, spiegar non so.

BIA. (Giusto ciel, più ria sventura
Della mia chi mai provò?)

CORO Viva Bianca! alfin natura
Dell'amore trionfò. (*Partono tutti*)

SCENA IX

Sala in casa di Contareno.

FALLIERO e COSTANZA.

FAL. Mai con maggior coraggio in queste soglie
Non posi il piè, Costanza. Alfin venirne
Potrò palese, io spero, e non indegno
Del genitor di Bianca.

COS. Il ciel secondi
La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,
Lieta di Bianca al paro.

FAL. O amica mia,
Conosco a prova il tuo bel cor qual sia;
Nè forse il dì fia lunge
Che far chiaro potrò quant' io son grato
Al tuo cortese oprar. Ma di', qual trovo
L'adorata mia Bianca?

COS. Ognor fedele,
Tenera sempre; oltre ogni dir felice
Dei tanti allori onde tu riedi adorno.
Di vederti sospira.

FAL. O lieto giorno!
Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo: per poco almeno
Fa ch'io favelli a lei.

COS. Mira: ella stessa
Sola ver' noi si appressa.
Seco io ti lascio. *(parte)*

SCENA X

BIANCA *e* FALLIERO.

BIA. (Oh ciel! Falliero!) *(arrestandosi sull'ingresso)*

FAL. *(Correndo a lei con trasporto)* O Bianca!
Io ti rivedo alfin!

BIA. *(Lentamente avanzandosi)*. (Il cor mi manca)

FAL. Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci? ed evitar ti sforzi
L'incontro de' miei sguardi? in questa guisa,
Bianca, mi accogli tu?

BIA. Falliero!... (Oh Dio!
Che deggio dir?)

FAL. (Che mai pensar degg'io?)

BIA. Falliero, hai tu coraggio?... *(Facendosi forza)*

FAL. Pari al sommo amor mio.

BIA. Soffrir potrai
Il colpo a cui ti serba avversa sorte?

FAL. Tutto; l'istessa morte,
Fuor che perderti, o Bianca.

BIA. E se il destino
Ci volesse divisi, ed infelici?...

FAL. Divisi noi!

BIA. Pur troppo.

FAL. Oh ciel!... che dici?
Tremar mi fai... favella....
Fremo in interrogarti.... avresti forse
Obbliata la fè che mi giurasti?
Mi avresti tu tradito?...

Bia. Ah!... no; giammai.
Ma ti perdo, o Fallier.
Fal. Spiegati omai.
Bia. Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone....
Sappi che il padre impone
Ch' io più non pensi a te.
Fal. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitore e il fato
Sfido a rapirti a me.
Bia. Vana speranza! lasciami.
Fal. Qui Contareno aspetto.
Bia. Ah! no: dal suo cospetto
Sempre fuggir dêi tu....
Fal. Perchè? favella, o barbara.
Bia. Non domandar di più.

a 2

Fal. Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza!
Bia. Ciel! come è mai possibile
Serbar la mia costanza!
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.
Bia. Deh! va, ti scongiuro,
Restar più non dêi.
Fal. Andrò, ma securo
Che infida non sei.
Bia. T' adoro.... lo giuro....
Consolati.... va.
a 2. Ah! dopo cotanto
Penar per trovarsi,
Vedersi nel pianto,
Nel pianto lasciarsi,
È pena, è dolore
Che eguale non ha:
È affanno che un core
Soffrire non sa.

SCENA XI

FALLIERO *indi* COSTANZA.

FAL. » Ella mi fugge: a mille dubbi in preda
» Me lascia, e a mille angosce. Un rio sospetto
» Mi sorge in cor che ogni tormento avanza.
COS. » Signor.... (*frettolosa*)
FAL. » Fedel Costanza,
» Trammi d' angoscia tu.
COS. » Vieni: è periglio
» Oltre restar... partir tu dêi.
FAL. » Ma pria
» Rassicura l' oppressa anima mia.
COS. » Ah! no: seguimi tosto
» Se ti cale di Bianca.... In queste soglie
» Contaren non ti trovi. A miglior tempo
» Forse tornar potrai.
FAL. » Ciel! qual mistero!
COS. (*traendolo seco*) » Andiam, vieni, il saprai.
(*Partono per una piccola porta*)

SCENA XII

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno *e di* Capellio*, dame, cavalieri e gran seguito di servi*, *indi* CONTARENO *e* CAPELLIO *medesimi, poi* BIANCA.

CORO Fausto Imene e di gioia cagione
Sovra ogni altro per l'Adria fia questo:
Di due grandi famiglie compone
L'odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioia cagione
Questo Imene per l'Adria sarà.
CON. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì,
CAP. Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor finì.

a 2

Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici,
Dividete in tal momento
Il contento - del mio cor.

CORO - Il mirarvi appien felici
Rende noi felici ancor.

CAP. Ove è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire.

CON. Qua l'attendo: la vedrai,
Nè fia lenta a comparire.
Mira: è dessa.

CAP. Oh come bella
Sempre più rassembra a me!

CORO Vieni, o nobile donzella, *(Incontrando Bia.)*
Ogni cor sospira a te.

SCENA XIII

BIANCA *e detti.*

BIA. Padre... Signor...

CON. Appressati.
Ecco il tuo sposo. *(presentandole Capellio)*

BIA. (Oh! Dio!)

CAP. *(Accorgendosi del turbamento di Bianca)*
Bianca!... (turbata sembrami
(Piano a Contareno)
Che mai pensar degg'io?)

CON. Nulla Signor: tremante
È sempre in tale istante
D' una donzella il cor.
Figlia, al dover per poco *(a Bianca)*
Dia loco il tuo pudor.

CAP. Bianca, alla mia ventura
Manca il tuo solo assenso;
Nè il tuo bel labbro, io penso,
Vorrà negarlo a me.

BIA. Certo già n' eri allora *(facendosi forza)*
Che la mia man chiedesti,
Quello del padre avesti,
E bastò quello a te.

a 2

CAP. (Ah! qual nel suo rispondere
Traspar cordoglio e pena!)

CON. e BIA. (Ah! che non sa/so nascondere
Le smanie ond' ella è/io son piena.

CAP. (Cielo! tal nodo a stringere
Mesta così verrà?)

BIA. (Tanto soffrire e fingere,
E' duol che egual non ha.)

CON. (Ma la saprò costringere:
Ma il voler mio farà.)
Ecco espressi in questo foglio
I tuoi patti in un co' miei,
Il tuo nome e quel di lei
Il contratto compirà.

CAP. Al cospetto de' congiunti
(*prende il foglio e va a segnarlo ad un tavolino*)
Segno il foglio.

BIA. (*appressandosi supplichevole a Contareno*)
Ah! padre mio!

CON. Ubbidisci.

BIA. Ah! non poss' io.

CAP. (*alzandosi dal tavolino*)

CORO Bianca segni.

CON. Taci... va. (*a Bianca*)

BIA. (Cruda sorte!) Si ubbidisca. (*avviandosi*)

SCENA ULTIMA

FALLIERO, *invano trattenuto da* COSTANZA, *e detti.*

FAL. Bianca!... arresta.

BIA. Oh ciel!

CAP. Che sento?

FAL. Pria mi uccidi. (*Innoltrandosi*)

CON. Che ardimento!

BIA. Ah Falliero!...

CON. (Oh! mio furor!)

FAL. Questa, o Bianca, è la tua fede?
Così serbi i giuramenti?
CON. Temerario!

CAPELLIO e CORO

Quali accenti?
FAL. Deh! perdonami, Signor.
Bianca amai, la fè mi diede...
Mi giurò costanza e amor.

a 4

CON. (Importuno!.. in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore che mi accende
M'impedisce il favellar.)
CAP. (Ah di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende,
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi e di parlar.)

BIANCA e FALLIERO

(Da un istante, da un accento
La mia vita, o ciel, dipende;
Se pietà di me non prende
Non mi resta che spirar.)
CON. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?
FAL. Con qual dritto? ah! l'intendesti:
Bianca adoro.
CAP. *(avvicinandosi)* E' mia consorte.
FAL. Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì.
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.
CAP. Esci, audace.
BIA. Oh ciel!... fermate.
FAL. Infedele! *(a Bianca)*
BIA. Oh pena!
CON. Oh ardire!

CONTARENO e CAPELLIO

Esci.... parti.

CORO Ah vi calmate!

CON. Trema!

CAP. Indegno! io so punire...

CON. Servi, olà: dal mio cospetto
Sia scacciato.

BIA. Oh mio dolor!

FAL. (*Ai servi che si avanzano verso lui, indi a Contareno e Capellio*)

Ah! codardi... questa offesa,
Questo tratto infame e vile,
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.
Scorgerete in brevi istanti
Quel che può furente amor.

CONTARENO e CAPELLIO

Va: t'involа a noi davanti,
Se ti cal del proprio onor.

BIA. Ah! fra tanti affetti e tanti
Geme oppresso e scoppia il cor.

CON. Sarà l'alma delusa schernita
A quell' empio per sempre rapita,
O l'indegna qui deve perir.

FAL. Sarà l'alma delusa schernita
Al suo bene per sempre riunita,
O l'indegno qui giuro punir:

BIA. Sarà l'alma delusa schernita
Al suo bene per sempre riunita,
O a lui fida qui giuro morir.

TUTTI

Che contrasto d' affetti è mai questo!
Sdegno, amore, ritegno, furore
Sento in petto... mai giorno funesto
Più di questo — non vidi apparir.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell' Ambasciatore di Spagna.

È notte.

BIANCA *e* COSTANZA *escono guardinghe*, BIANCA *è tremante*.

BA. Al mio timor, deh! cedi: alle mie stanze
Ritorniamo, o Costanza.
COS. Ei muore, o Bianca,
Sì di sua mano ei muor, ove tu neghi
D'ascoltarlo una volta. Or via, ten prego,
Resta, e fa cor... Vedi? è deserto il loco,
Alta la notte, e per un solo ingresso
In quest' atrio si viene.
BIA. E se per quello
Al suo partir si frapponesse inciampo?...
COS. Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.
BIA. Qual muro?
COS. Quel che del Ministro ispano
Mette al palagio.
BIA. Oh! ciel! perduto ei fora
Se lo scoprisse alcun.
COS. Il tuo pensiero
Finge perigli, ed il verace obblia.
Tua cruda ritrosia
Al misero dà morte.
BIA. Va... l'introduci... (*) è fissa omai mia sorte.

(*) (*Costanza parte*)

SCENA II

Bianca *indi* Falliero.

Bia. Lassa! ogni istante addoppia
L'affanno del mio cor... facil fui troppo
A cederti, o Costanza... Oh! ciel, non sia
Di estremo danno il mio timor foriero.
O incertezza crudel!

Fal. (*entra agitato*) Bianca!

Bia. (*andandogli incontro tremando*) Falliero!

Fal. Tutto è perduto... invan discesi ai prieghi...
In questa notte istessa
N'andrai sposa a Capellio... a noi non resta
Che la fuga o la morte.

Bia. Oh! Dio! non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo?

Fal. Che fuggir, o morir... Decidi...

Bia. (Io tremo.)

Fal. Bianca?... esitar puoi tu!

Bia. Tal onta al padre
Recar dovrei?

Fal. Maggior dell' onta ei reca
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai,
O più non m'ami, o non mi amasti mai.

Bia. Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo,
Ma figlia io sono... Deh ti caglia almeno
Dell' onor mio.

Fal. Dell' onor tuo! crudele!
Caglia a te di mia vita: essa dipende
Da questo istante, da un tuo solo accento.

Bia. La tua vita! ah! Fallier! Sì... t'acconsento!
(*per partire*)

SCENA III

Costanza *frettolosa, e detti.*

(Entra mentre Bianca e Falliero stanno per uscire)

Cos. Fermate... siam perduti; a questa volta
Si appressa Contareno: impor lo intesi
Che qui scenda tu stessa.
Bia. Avversa sorte!
Fu verace il timor.
Fal. Vieni: sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.
Bia. Ah! null' altra ve n' ha.
Fal. Null' altra!... io fremo.
Che far?
Cos. Fuggir dêi solo: a te non resta
Che quel muro varcar.
Fal. Guidami.
Bia. Ah! quello
È dell' ispano Ambasciator l' ostello.
Morte ti sta sul capo.
Fal. A te lo sdegno
Del padre tuo... peggior di morte assai
S' ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.
(parte frettoloso)

SCENA IV.

Bianca, *indi* Contareno *con seguito.*

Bia. Veglia o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir mio core,
Si appressa il genitor.
Con. Bianca!
Bia. Signore.
Con. Il tuo venir qua pronta
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso.
In questo istante istesso

Nel domestico tempio io vo' compito
Segretamente di tue nozze il rito.

BIA. Padre!...

CON. Non più: intendesti.
Giunge il tuo sposo.

BIA. Ah! mia sventura estrema!
Mi uccidi pria...

CON. Taci, ubbidisci... e trema.

SCENA V.

CAPELLIO *con seguito, e detti.*

CON. Vieni, Capellio, le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin. Ella consente
All' imeneo bramato.
Avvicinati. *(a Bianca)*

BIA. (Oh pena!)

CAP. Oh! me beato!
Bianca, te sposa a forza
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
Non potea senza pena. Or che all' altare
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.

BIA. (Misera me!)

CAP. Un tuo detto
Mi rassicuri alfin ... ma che vegg' io?
Pur turbata sei tu?

CON. (*minacciosamente*) Bianca!

BIA. Ah! non posso
Più tacer, nè soffrir... Tropp' oltre, o padre,
Estendi i dritti tuoi.

CON. Perfida!

CAP. (*a Cont.*) All' onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L' ultima è questa
Offesa ch' io ricevo... Addio. (*per partire*)

CON. (*arrestand., indi volgend. a Bia.*) Ti arresta.
Come potesti, indegna,
Profferir tai parole, e con qual fronte
Sfidar l' ira paterna? essa fia grave,

Irreparabil fia
Come il tuo fallo e la vergogna mia.
Trema: da questo istante
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,
La paterna pietà posta in obblio,
Perfida, a maledir...

TUTTI (*movendosi*) Ah!...
BIA. (*atterrita prostrandosi*) Padre mio!
CON. Non profferir tal nome,
Sdegno ed orror mi desta:
Tutto a soffrir ti appresta.
Bandita andrai da me.
BIA. Quanto ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai.
Più non mi resta omai
A sopportar da te.
CON. Perfida! (*odesi picchiare fortemente all'ingresso, Contar. si arresta*)
BIA. Oh ciel!
CON. Chi battere
Ardisce a queste porte?
BIA. M' opprime un gel di morte.

SCENA VI.

Il CANCELLIERE *del Consiglio dei Tre, e detti.*

CAP. CON. Pisani! (*il Canc. porge un foglio a Con.*)
TUTTI (*sorpresi*) Che sarà?
CON. (*legge da sè*)
» Vieni dei Tre al consiglio: in questo istante
» Entro il palagio del ministro ispano
» Dalle veglianti scorte
» Fallier fu côlto » (*a C.*) Prendi, leggi; (oh sorte!)

CON. (Cadde il fellone... Oh! giubilo;
Oh! non pensato evento!
Dà loco al mio contento,
Furor, che m' empi il cor.)

a 2

BIA. (Ciel, qual mistero!... ahi misera!
Si accresce il mio spavento.
A qual maggior tormento
Son io serbata ancor?)

Cap. Prendi il foglio: (*a Con.*) andiamo, affrettati.
(*esce con Pisani*)
Con. Si punisca il traditore. (*per seguir Cap.*)
Bia. Traditor? chi mai? deh! spiegati (*spaventata*)
Con. Lo saprai per tuo terror.
Bia. Forse? ... ahi!... lassa!...
Con. Il vil Falliero
È un fellone.
Bia. Ah! non è vero.
Con. Vanne.
Bia. Ascolta.
Con. Taci... scostati.
Bia. Pria mi uccidi o genitor.
Con. Servi, tosto alle sue stanze
Quell' indegna strascinate.
Bia. Ah! crudeli! mi lasciate...
Con. Ubbidite.
Bia. Oh! mio dolor!
Con. Sorte amica, a vendicarmi
Opportune a me dai l'armi:
Del piacer della vendetta
Già si pasce il mio furor.
Bia. a 2 Deh! consenti d' ascoltarmi...
Padre mio... deh! non lasciarmi...
Ciel pietoso, a te si aspetta
Di proteggere Fallier.

SCENA VII

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre

Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d'ambi i lati.

Falliero *in mezzo alle guardie e scortato dal Cancelliere del Consiglio.*

Fal. Qual funebre apparato, e qual d'intorno
Languida e smorta luce
L'orror ne addoppia? Oh come ai rei tremendo

Deve apparirne il taciturno aspetto,
Se scuote a me innocente il core in petto!

CAN. Vieni, Signor, in altra stanza è d'uopo
Che i tuoi giudici attenda.

FAL. Il nome loro
Saper mi lice almeno?

CAN. Loredano, Capellio e Contareno.

FAL. Contaren! son perduto.

CAN. Il suo rigore
E' inflessibile è ver; ma spera, è giusto
Capellio e generoso; avrà su quello
Quant'aver puote su paterno core
Forza e potere un figlio.

FAL. Un figlio! come?
Che dici tu?

CAN. Sì: di Capellio sposa
Bianca divenne.

FAL. Tu deliri.

CAN. Io stesso
Vidi la pompa e l'apparecchio intero
Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.

FAL. Bianca!... la mia sentenza è profferita (*con tutta la disperazione*)
A tal giungea soltanto
Per darle vita e onore:
Ella spergiura intanto
Donava ad altri il core.
Quel cor che lieto oh Dio!
Parea dell'amor mio,
Mi vien... mi vien rapito,
Costanza altrui giurò...
È il mio destin compito,
Mia morte un Dio segnò.

CORO Se la tua colpa è incerta
Sperar puoi vita ancora.

FAL. La mia sventura è certa,
Convien, convien ch'io mora.

CORO Oh ciel!... che dici?...

FAL. È questa
La speme ond'ardo in cor.
La morte è men funesta

Del crudo mio dolor.
Il sol pensiero
Che ad altri è sposa
Fa spaventosa
La morte a me.
Ma sfido altero
L'ingiusto fato,
Se un core ingrato
Mancò di fe.
Oh Bianca io moro,
Moro per te.

CORO Al tuo crudel martoro
Il ciel darà mercè.

SCENA VIII

Il Cancelliere, indi Loredano, Capellio e Contareno.

CAN. No, non è reo, misero è solo: ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.
Ma chi sarà sì forte
Di alzar per lui la voce? A noi non spetta,
Innanzi a questi giudici temuti,
Che vedere, tremare, e starsi muti.
(I tre Giudici siedono al Tribunale; gli Uscieri e gli Arcieri si ritirano)

CON. Pisani, il reo si avanzi. *(al Can.)*
CAP. (O mia virtute
Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti
Che mi fan guerra abbi tu sola impero).

SCENA IX

Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero, indi va a collocarsi presso di Contareno su di una sedia più bassa, e scrive.

CON. Il tuo nome? *(a Fall.)*
FAL. Falliero.
CON. La tua patria?

FAL. Vinegia.
CON. Il tuo rango?
FAL. Patrizio.
CON. Era a te nota
Tremenda legge, che ai patrizj vieta
Ogni commercio con Ministro estrano?
FAL. Sì.
CON. Del Ministro Ispano
Fosti tu nel palagio?
FAL. È ver.
CAP. Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
FAL. È manifesto
Il mio delitto: è mio segreto il resto.
CON. Pensa che sul tuo capo
Pende il vindice ferro
Della legge.
FAL. Lo so.
CON. Che questo scritto
Segnar dovrai.
FAL. Pronto son io. (*corre risoluto a sottoscrivere*)
CON. Pisani,
A noi porgi lo scritto: ei s' allontani.

SCENA X

Mentre FALLIERO *sta per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce* BIANCA; FALLIERO *si arresta.*

USC. Signor, l' ingresso chiede
Un complice del reo.
FAL. (*tornando indietro*) Complice mio?...
CON. Entri...* Donna chi sei? (* *esce Bia. velata*)
BIA. Bianca son io. (*avanzandosi e togliendosi il velo*)
TUTTI Bianca!... (*sorpresi*)
CON. Che ardire è il tuo? (*levandosi e seco tutti*)
Giudici, al mio palagio
Si riconduca.
CAP. No: resti... La guida

Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone d'ascoltarla...
Giudici siam. Bianca, fa core, e parla. (*si avanza verso di lei*)

a 4.

BIA. (Cielo, il mio labbro inspira,
Reggi il mio cor tremante:
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà).

FAL. (Ciel, se a salvarmi aspira,
Fa ch'ella sia costante:
Se del rivale è amante
La morte mia vedrà).

CON. (Mio cor, nascondi l'ira,
Frenati un solo istante:
Nulla a salvar l'amante
Il suo dolor potrà).

CAP. (Fra la pietade e l'ira
Ondeggia il cor tremante:
Ma solo in questo istante
L'onore ascolterà).

CON. Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale?

BIA. Che innocente è il mio Falliero,
Che lo perde amor fatale.

CON. Folle!...

CAP. Segui.

BIA. (*affannosa*) Al fianco mio
Meco stava, ed ecco, oh Dio!
Sopraggiunge il genitor.
Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta
D'onde all'atrio si discende
Dell'Ispano ambasciator.
Quella elegge... cieco il rende (*crescendo di forza e di passione fino all'ultimo del suo discorso*)
Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete;

E se in voi di sangue è sete
Tutto il mio versate ancor.

FAL. Bianca... oh gioja! or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor. (*con gioja*)

CON. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

FAL. Reo non sono: a te consorte (*prima a Con. poi a Cap.*)
A me infida io la pensai,
Tacqui allor, morir bramai,
Ma innocente: il Ciel lo sa.

CON. Fè non merta un traditore.
Come tale io ti condanno. (*si appressa al tavolino e segna la sentenza, Loredano fa lo stesso*)

BIA. Me infelice!

FALL. Oh Ciel tiranno!

CON. Tu pur segna. (*appressandosi a Cap.*)

CAP. (*rigettando il foglio*) No: vivrà.
» Il Consiglio sia disciolto...
» Ei rinchiuso...*) Guardie, olà.
*) (*a Pisani che apre la porta, ed introduce di nuovo gli Arcieri*)

CON. Che mai tenti?

BIA. e FAL. Oh nobil core!

CON. Segna il foglio, o sconsigliato.

CAP. Di lui giudichi il Senato.

BIA. *e* FAL. Oh contento!

CON. Oh qual viltà!

LOREDANO *forte*, PISANI *e tutti gli altri fra loro*:

Sì: ben parl $^{i}_{a}$ il sol Senato
Giudicar di lui potrà.

Tutti

BIA. *e* FAL. (Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora
Che a pietade e a giustizia si arrende.
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola e coraggio mi dà.)

Con. (Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.)

Cap. (Oh giustizia! quel cor che ti onora
D'ogni affetto maggiore si rende.

Tutti con Capellio.

Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.
(*Partono tutti*)

SCENA XI

Sala nel palazzo di Contareno come all' Atto primo

Costanza *sola entra agitata,*
indi frettoloso Capellio

Cos. Inoltra il dì... lassa! per ogni via
Bianca ho cercato invan... Allorchè il padre
Dal Consiglio ritorni, e a me richieda
La figlia sua che dir degg' io? qual posso
Trovar discolpa a disarmar bastante
Il suo giusto furor... Crudele amica,
A che mai mi esponesti?... Alcun si avanza.
Cielo! è Cappellio... ah... mio Signor.

Cap. (*entra premuroso*) Costanza,
Io stesso riconduco
Bianca al paterno tetto... a te l'affido,
Veglia tu su di lei... fa di salvarla
Dall'estremo suo duol... Corro al Senato;
Se fia secondo il Fato
Al mio giusto desìo
Cesseranno i suoi mali... Amica... addio. (*partono*

SCENA XII

Coro *di nobili Veneziani.*

Cade di guerra il fulmine,
Della vittoria il figlio,
La gloria di Vinegia,
De' popoli l'amor:

Falliero a noi fu reduce
Fra' bellici concenti;
All'alba intorno udivansi
Di pace i dolci accenti,
Afflitta or è la patria,
Geme nel suo dolor (*si dileguano*)

SCENA ULTIMA

BIANCA *sola; a suo tempo tutti.*

Oh domestiche mura! Oh dolce asilo
Degli anni miei primiero... io vi saluto:
L'amistà de' miei fidi
Ch'io qui sperimentai, l'alta che regna
Tranquillitade in questa
Natìa dimora e cara,
Mi fa scordar ogni memoria amara.
In calma taciturna ogni altra idea
D'ira e livor.... ed il furor d'Astrea.
Soave immagine
D'amor di pace
Tu spiri all'anima
Dolce vigor. —
Se tal delizia
M'invidii, o cielo:
È troppo barbaro
Il tuo rigor.
Non v'è più speme.... ai sguardi di ciascuno
M'involo....

COR. CAP. }
FAL. CON. } Gli astri rei
Per Fallier più non son... felice sei—

BIA. Venite, miei cari,
Vi stringo al mio seno.
Qui cessino almeno
Le pene del cor.
Qui grati per voi
Ritrovo contenti,
Oh lieti momenti
Di gioia, d'amor! —

CON. Vincesti; d'entrambi
Secondo l' ardor.
FAL. Calmato è mio bene
Del padre il rigor.
CAP. Del padre l'assenso
Lo rende al tuo amor.
CORO. In calma respira
Dal lungo dolor.
BIA. Non tradirmi, o bella spene,
La mia fè mercede avrà.
Sarà mio l'amato bene...
Lieto il cor esulterà —
Gli altri Son cessate le tue pene,
A te amor sorriderà.

FINE